

La letteratura italiana oltre i confini



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XVIII • 2020

Edizioni Sinestesie

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARANSKI (University of Cambridge), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), NICCOLÒ SCAFFAI (Université de Lausanne), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DI MAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELLO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori/*Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

LA LETTERATURA ITALIANA
OLTRE I CONFINI

XVIII – 2020

Edizioni Sinestesie

Rivista annuale / *A yearly journal*
XVIII – 2020

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
www.edizionisinestesia.it – infoedizionisinestesia.it
C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)
c/o Prof. Carlo Santoli, Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di Studi.it.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
a cura di PDE s.r.l.
presso Mediagraf Spa
Noventa Padovana (PD)

INDICE

ALBERTO GRANESE, <i>Ricordo di François Livi</i>	13
--	----

SAGGI

TERESA AGOVINO, « <i>Non aveva mai, prima d'allora, sparso sangue</i> ». <i>Quando il Commissario Montalbano incontrò Padre Cristoforo</i>	17
---	----

CLARA ALLASIA, « <i>Ei serbava il Libro della famiglia in un certo cassone</i> ». <i>Ritratti letterari con burattini, ultracorpi e mostri in Michele Mari</i>	31
---	----

SALVATORE ARCIDIACONO, <i>Confini e sconfinamenti negli archivi testuali e nei vocabolari elettronici</i>	45
---	----

NINO ARRIGO, <i>Due apostati della ragione: Sciascia, Eco e la scomparsa della verità</i>	55
---	----

PAOLA BENIGNI, <i>La funzione "drammatica" dello spazio nelle tragedie abruzzesi di Gabriele d'Annunzio</i>	77
---	----

VINCENZO CAPUTO, <i>La «possessione di tutte le [...] virtù»: Giovanni Battista Manso e la «Vita di Torquato Tasso»</i>	97
---	----

SARA CATAUDELLA, <i>Per l'edizione delle «Vite degli eccellenti italiani» di Francesco Lomonaco</i>	115
---	-----

MAURIZIO CLEMENTI, LUIGI CANNILLO, « <i>La grazia dei frammenti</i> ». <i>La poesia di Domenico Cipriano</i>	123
MILENA CONTINI, <i>Stanislaw Marchisio: un commerciante a teatro</i>	133
NICOLA D'ANTUONO, <i>Francesco Lomonaco interprete di Prometeo e di Medea</i>	163
NUNZIA D'ANTUONO, « <i>Tempii</i> » ed eroi tra il fango della storia nei « <i>Vecchi e i giovani</i> » di Luigi Pirandello	177
ANTONIO D'ELIA, « <i>Il fu Mattia Pascal</i> »: la resurrezione inattuata e la genealogia accuratamente non-ricreata	193
MARIA DIMAURO, « <i>La Musa mediocre</i> » dell'« <i>anti-poetica</i> » grottesca: una proposta modernista per il teatro di Luigi Cavacchioli	221
ANGELO FÀVARO, « <i>Vendicai l'offesa, / non compii tradimento!</i> »: G. L. Passerini e una prova di poesia moderna nell'adattamento-riduzione in italiano della « <i>Chanson de Roland</i> »	237
ELISIANA FRATOCCHI, « <i>Bisogna che scriva, che dica tutto</i> »: le diverse stagioni della scrittura di Alba de Céspedes attraverso gli ultimi studi critici	253
GIULIO DE JORIO FRISARI, <i>Narrare la malattia. Un modello gnoseologico a partire dalle «Confessioni di un italiano»</i>	267
GIOVANNI GENNA, <i>Considerazioni sparse tra carabattole e oggetti desueti</i>	285
MANUEL GIARDINA, ADA BOUBARA, <i>La trattazione delle tematiche filelleniche nell'«Antologia» di Gian Pietro Vieusseux</i>	297
ROSA GIULIO, <i>Fantastico pirandelliano e città moderna</i>	313
MARIA LEO, <i>La quête de la lumière dans le poème «Voix du poète» de Giovanni Dotoli</i>	339

MAURA LOCANTORE, <i>Pasolini funambolo fra ideologia e pedagogia nella critica militante</i>	351
ELIANA MAIORANO, <i>L'haiku di Yosa Buson nelle «Quartine vallesane» di R.M. Rilke</i>	367
MILENA MONTANILE, <i>Da Dante a Luzi sulle tracce del divino</i>	385
FABRIZIO NATALINI, <i>La memoria di Luigi Magni, tra Roma e Velletri</i>	401
LAURA NAY, <i>Dall'«inconsapevole approccio» all'«inconsapevole esodo»: il “neorealista” Giuseppe Berto</i>	411
FABIO NICOLOSI, <i>La riforma della scrittura scenica e la malinconia degli addii nelle commedie di Carlo Goldoni: «Una delle ultime sere di carnevale»</i>	425
MARIA PIA PAGANI, <i>Natal' ja Gončarova e il dono per Eleonora Duse</i>	447
GABRIELLA PALLI BARONI, <i>La rivista «Palatina», l'arte, la poesia: il carteggio fra Attilio Bertolucci e Roberto Tassi 1951-1995</i>	475
ERIKA PAPAGNI, <i>Inedito ritrovato all'Archivio di Stato di Venezia: il testamento di Don Girolamo Canini della Terra di Anghiari (1631)</i>	485
VANESSA PIETRANTONIO, <i>I demoni di Maupassant</i>	505
FRANCO PRONO, <i>Travete Policarpo. Il piccolo borghese tra Torino e Roma</i>	523
MARIA CHIARA PROVENZANO, <i>Anni ruggenti, safari galante «Il sapore dell'avventura» di Rosso di San Secondo</i>	537
FERDINANDO RAFFAELE, <i>Quando la violenza è “donna”. Sacrificio, mediazione, vendetta nella «Chanson de Guillaume»</i>	547
LORENZO RESIO, <i>Un incubo rosa sangue: Michele Mari e il vampirismo dei Pink Floyd</i>	581

ELEONORA RIMOLO, <i>La ninfa mortale: Lidia nella lirica barocca del Seicento</i>	593
SONIA RIVETTI, <i>Ritratto di mio marito. «Un grido lacerante» di Anna Banti</i>	603
FRANCESCO RIZZO, <i>Dentro e fuori nell'Infinito di Bruno, Leopardi e Gentile</i>	611
VINCENZO SALERNO, <i>John Dryden, «Theodore and Honoria, from Boccace»</i>	627
GIORGIO SICA, <i>Triste, solitario y final. I vari esili di Osvaldo Soriano</i>	651
CHIARA TAVELLA, <i>Un «film da cineforum» nel cuore del romanzo: Marco Rossari tra Joseph Conrad e Wim Wenders</i>	661
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Il disegno come soggetto teorico-critico e regione letteraria nel primo Ottocento francese. Da Baudelaire a Baudelaire</i>	675
CAROLINA TUNDO, <i>«La prima cosa viva»: rappresentazioni dell'acqua nella poesia di Camillo Sbarbaro</i>	693

DISCUSSIONI

<i>Alcune osservazioni per le foto e le parole di «Instantshooting» di Orazio Longo (Epifanio Ajello)</i>	707
<i>«Le autobiografie della Grande guerra» di Valeria Giannantonio (Marika Boffa)</i>	709
<i>ATTILIO SCUDERI, Il libertino in fuga. Machiavelli e la genealogia di un modello culturale (Angelo Castagnino)</i>	718

<p><i>A tavola con le Muse. Immagini del cibo nella letteratura italiana della modernità</i>, a cura di ILARIA CROTTI e BENIAMINO MIRISOLA (Arianna Ceschin)</p>	721
<p>GIROLAMO COMI, <i>Poesie. Spirito d'armonia. Canto per Eva. Fra lacrime e preghiere</i>, a cura di ANTONIO LUCIO GIANNONE e SIMONE GIORGINO (Annalucia Cudazzo)</p>	724
<p>SILVIA CAVALLI, <i>Progetto «menabò» (1959-1967)</i> (Antonio D'Ambrosio)</p>	728
<p><i>L'arte esegetica di Padre Michele Bianco</i> (Antonio D'Elia)</p>	731
<p>EPIFANIO AJELLO, <i>Carabattole. Il racconto delle cose nella letteratura italiana</i> (Angelo Fàvaro)</p>	767
<p>PAOLO RUMIZ, <i>Il filo infinito</i> (Antonio Fusco)</p>	771
<p>FABRIZIO MILIUCCI, <i>Nella scatola nera. Giorgio Caproni critico e giornalista</i> (Simona Onorii)</p>	773
<p>LUIGI PIRANDELLO, <i>L'umorismo</i>, a cura di GIUSEPPE LANGELLA e DAVIDE SAVIO (Simona Onorii)</p>	775
<p>PAOLO LEONCINI, <i>Emilio Cecchi. Letica del visivo e lo Stato liberale. Con appendice di testi giornalistici rari. Letica e la sua funzione antropologica</i> (Giovanni Turra)</p>	778
<p>ALBERTO CARLI, <i>Locchio e la voce. Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino fra letteratura e antropologia</i> (Alessandro Viola)</p>	781

CARLO BRUGNONE, *Piccoli crolli* 784
(Rosalba Galvagno)

Sommari / Abstract 791

Maria Leo

LA QUÊTE DE LA LUMIÈRE DANS LE POÈME «VOIX DU POÈTE»
DE GIOVANNI DOTOLI

Il est souvent question de la *voix* d'un poète, même si on ne sait pas ce que ce terme renferme réellement. Le grand universitaire et poète Giovanni Dotoli, un contemplateur fasciné par le monde visible et invisible, a beaucoup réfléchi et écrit sur le thème de la *voix*; il a dit que «la parole du texte est une voix produite par l'intérieur et l'extérieur, par le corps et l'esprit. La langue sera matérielle. Elle vient du corps, lui est substantielle, est taillée sur le corps comme un habit, elle a quelque chose de physique, elle a l'énergie de l'être»¹.

Dans *Voix du poète*, le titre nous désigne «le thème, le sujet, l'émotion du poème, tout comme ce qui se déploie dans le poème se résume dans une nouvelle lecture du titre»². Le mot *voix*, attesté depuis le xième siècle pour désigner un son émis par un appareil phonatoire, prend rapidement différentes acceptions dont le sens figuré de «voix intérieure». Dans le poème le mot *voix* revient plusieurs fois, et peut être considéré comme «le souffle de l'âme» qui exalte le poème et provoque d'emblée une émotion qui transporte le lecteur dans la pensée du poète.

La *voix* nous introduit avant même de commencer à lire le poème dans le canal privilégié de la communication et des échanges évoquant la *voix* intérieure du poète. Comme le rappelle Henri Meschonnic «le poème ne dit pas. Il fait. Et une pensée intervient»³.

Le poète croit ardemment que la *voix* peut raconter l'illumination intime qui l'envahit, et dévoiler la rencontre avec la *lumière* du Sacré.

¹ G. DOTOLI, *La voix de Montaigne: langue, corps et parole dans les Essais*, Fernand Lanore, Paris 2007, p. 30.

² H. FRIEDRICH, *Structures de la Poésie moderne*, Bibliothèque Médiations, Denoël-Gonthier 1976, p. 217.

³ H. MESCHONNIC, *Célébration de la poésie*, Verdier, Paris 2001, p. 34.

L'objet de cette communication est de suivre dans le poème *Voix du poète*, tiré du recueil *La Voix Lumière*⁴, la pensée de Giovanni Dotoli et de montrer comment la notion de *lumière* s'applique à une forme de subjectivité qui se confond avec le processus d'émanation du monde céleste guidant les pensées intérieures du poète.

Pour atteindre notre but, nous analyserons l'origine et la filiation des mots *lumière*, pour ensuite mettre en évidence le rapport transcendantal qui lit la *lumière* à la *connaissance* et à la *vérité* en tant qu'archilèxème qui s'identifie au *Verbe*.

Mais, tout d'abord, il convient de préciser le sens auquel nous employons le mot *lumière* et laisser de côté les sens qui ne nous intéressent pas ici.

Dérivant au milieu du XII^e siècle du latin *luminaria* au sens de «flambeau», le mot *lumière* désigne au sens propre ce qui rend les choses visibles, au sens figuré, ce qui éclaire l'esprit et par extension les connaissances qui en découlent. Le théologien Robert Grosseteste soutient que la connaissance doit être illuminée par «la lumière suprême pour que la vraie connaissance se produise»⁵. En revanche, selon les Grecs, la *lumière* est un élément vital car mourir ne signifie pas cesser de vivre mais cesser de voir la *lumière*. Elle est cause de la vie et de la source d'où proviennent les multiples *lumières*. D'ailleurs, n'est-elle pas la première œuvre du Créateur?

Pour Giovanni Dotoli, la *lumière* est l'attribut de la divinité qui dissipe les ténèbres, où «l'ombre devient lumineuse»⁶; c'est une *lumière* qui éclaircit son âme et que Dieu l'y a mise pour le mener vers «la connaissance des choses invisibles par celle des choses visibles»⁷. Saint Jacques au premier chapitre de son épître rappelle que «tout don excellent et toute donation parfaite viennent d'En-Haut, ils descendent du Père des lumières»⁸.

Or, il s'ensuit que le lien entre *lumière* et *connaissance* est indéniable, car «Dieu serait cause totale et unique de notre connaissance»⁹. Dans *Voix du*

⁴ G. DOTOLI, *La Voix Lumière*, Cygne, Paris 2009.

⁵ J. McEVOY, *La connaissance individuelle selon Robert Grosseteste*, in «Revue Philosophique de Louvain», IV série, tome 75, n. 25, 1977, p. 7.

⁶ DOTOLI, *La Voix Lumière*, cit., p. 14.

⁷ A. BECKER, *Poésie et mystique. Le thème claudélien des "sens spirituels"*, in «Revue des Sciences Religieuses», tome 43, fascicule 2, 1969, p. 122.

⁸ J. LAFRANCE, *La grâce de la prière*, Médiaspaul, Paris 1998, p. 71.

⁹ G. MUZIO, *La doctrine scolastique de la "lumière" dans l'interprétation d'Antonio Rosmini*, in «Revue des Sciences Religieuses», tome 29, fascicule 4, 1955, p. 376.

poète, il s'agit d'une connaissance mystique de la vie spirituelle, qui «résonne de connaissance»¹⁰ et qui marque la foi du poète.

La *connaissance* est de ce fait synonyme de *lumière* mais aussi de la découverte de la *veritas intellectus*, à savoir la *vérité de la connaissance*. Selon Platon, la *vérité* est associée à la *lumière*, il dit que «la connaissance et la vérité, il est juste de penser qu'elles sont, comme la lumière et la vue, semblables au Soleil dans le monde visible»¹¹. En revanche, les Grecs illustrent l'idée que la *vérité*, appelée *aletheia*, est un dévoilement, qui surgit, et ensuite éclot pour enfin se donner à voir ou à entendre; elle est donc considérée comme ce qui n'est pas caché. En revanche, pour Le Petit Robert, la *vérité* est ce qui s'éloigne du réel, elle est «ce à quoi l'esprit peut et donne son assentiment (par suite d'un rapport de conformité avec l'objet de pensée, d'une cohérence interne de la pensée)¹².

Pour Giovanni Dotoli, il s'agit d'une connaissance à laquelle il «attribue la plus grande valeur»¹³, où «les mots se font lumière de la lumière» et s'identifient à la *vérité*. Car pour lui connaître la *vérité*, c'est connaître le monde visible et invisible, une perfection ardue à saisir. Mais, cette perfection le poète l'atteint avec «l'incessante recherche du moi»¹⁴, de la *vérité* et de l'Idéal; l'élévation de son esprit, son amour pour la *lumière*, qu'il désire du plus profond de son être, lui permet de jouir d'une vision délectable.

On sent chez le poète, que c'est à travers la poésie que le Verbe divin libère sa *voix*, sollicite son esprit et son cœur avide de *vérité* et que la *lumière* se répand. C'est une *voix* qui s'annonce de loin et qui lui dit «l'origine et la fin»¹⁵. D'ailleurs, le mot *vérité* employé quatre fois marque le désir de la part du poète de révéler ce qu'il ressent:

Nous ne faisons pas de choix
 Quel choix pourrait faire le poète?
 Tout l'intime du monde est à lui
 Au cœur de la vérité éternelle¹⁶
 (...)

¹⁰ DOTOLI, *La Voix Lumière*, cit., p. 8.

¹¹ PLATON, *République*, in *Œuvres complètes*, Flammarion, Paris 2008, p. 1676.

¹² *Le Petit Robert en ligne*, à la voix, *vérité*.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ DOTOLI, *La Voix Lumière*, cit., p. 105.

¹⁵ Ivi, p. 109.

¹⁶ Ivi, p. 13.

Et le désespoir' Et la douleur?
 Non ma voix est un fleuve d'amour
 Un torrent de vérité vécue
 À l'ombre de la parole de ma mère¹⁷
 (...)
 La vérité de ma voix est celle de mon poème
 De celui-ci et de tous les autres
 Que j'ai écrits (*sic*) et que j'écrirai
 Le regard perdu dans les veines du ciel¹⁸

Une nuit d'étoiles est mon champ de bataille
 Son miroir est le lieu de mon inconnu
 Je porte le corps de la vérité niée
 Je sonde le mystère de tout intérieur¹⁹

La *vérité* de sa *voix* est celle de son poème, c'est une certitude perçue dans sa profondeur, bien qu'il ajoute que:

La voix de la poésie est un manque
 Elle écrit toute note de notre voyage
 En annulant la distance avec le centre
 Elle capte une parcelle de vérité²⁰

On constate donc que lumière/connaissance/vérité sont étroitement liées et qu'elles trouvent leur expression dans le poème *Voix du poète*. Et c'est dans ce sens que nous analysons la *lumière*.

Les poètes (du grec *poiêtes* au sens de fabricant, artisan) ont une mission, ils sont «à la recherche de la mémoire du monde»²¹, et sont chargés de «capoter la lumière des choses»²², et de porter un message de *vérité*. D'ailleurs, Francis Ponge affirme que les «poètes [...] sont les ambassadeurs du monde muet. Comme tels, ils balbutient, ils murmurent, ils s'enfoncent dans la nuit du Logos, – jusqu'à ce qu'enfin ils se retrouvent au niveau des *racines*, où se

¹⁷ Ivi, p. 15.

¹⁸ Ivi, p. 24.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Ivi, p. 63.

²¹ Ivi, p. 85.

²² G. DOTOLI, *Le hasard la liberté*, L'Harmattan, Paris 2019, p. 36.

confondent les choses et les formulations»²³. Ces deux vers de Giovanni Dotoli: «Le poète a le droit de parler» et «Il annonce la grande vérité»²⁴ soulignent l'importance de leur mission qui est celle de dévoiler la foi:

Celle de la foi qui est celle de la Poésie
 Cette Poésie menacée déclarée inutile
 À le flambeau secret de l'intériorité
 Elle porte la vérité de la raison et du cœur²⁵

Mais, dans ce poème, ce qui frappe le lecteur, c'est le moralisme religieux qui s'y affirme dans presque toutes les strophes. Cette union intime de la *lumière*, de la *connaissance* et de la *vérité*, le poète prend soin de l'exprimer en interprétant «la voix des dieux millénaires»²⁶.

Giovanni Dotoli semble donc chercher «un dialogue avec Dieu»²⁷, car Dieu est par essence *lumière*, la *lumière* du monde, la source de la vie mais aussi de l'immortalité; d'ailleurs *Lumière née de la lumière* est l'expression proférée par les chrétiens pour désigner le Christ. La *lumière* qui meut l'esprit du poète vient de Dieu. Car, il affirme que «Dieu serait cause totale et unique de notre connaissance»²⁸:

Ainsi dévoilé-je l'absolu et l'universel
 Mon arbre ne perd plus de feuillage
 Ma voix est le lieu de l'autre
 Elle se livre au Dieu de l'infini

Il s'agit donc d'une *lumière* intérieure exprimée à travers l'image et la sacralité de la *parole*, car, «c'est à travers le langage que la dimension poétique du réel s'incarne et s'exprime véritablement»²⁹. En fait, la *parole* extériorise la pensée et décrit le combat intérieur du poète. Elle œuvre dans *Voix du poète*, mue par le désir de dévoiler, de révéler un message. En fait, plusieurs

²³ F. PONGE, *Le monde muet est notre seule patrie*, in «Le Grand recueil. Méthodes», Gallimard, Paris 1961, p. 205.

²⁴ DOTOLI, *Le hasard la liberté*, cit., p. 36.

²⁵ Ivi, p. 101.

²⁶ Ivi, p. 26.

²⁷ Ivi, p. 12.

²⁸ MUZIO, *La doctrine scolastique de la "lumière"*, cit., p. 376.

²⁹ M.C. ROOSE, *Le sens du poétique. Approche phénoménologique*, in «Revue Philosophique de Louvain», IV série, tome 94, n. 4, 1996, p. 648.

strophes nous confirment cette thèse, car l'esprit du poète est continuellement animé d'un élan spirituel, qui le fait sentir «proche du ciel» et croire «être dans l'éternel» afin de pouvoir contempler «le regard de Dieu»³⁰; c'est dans ce sens qu'on comprend la portée du terme *parole*, d'ailleurs répétée treize fois:

À la table de la pomme dorée
 Une carafe d'eau de la pierre
 Vierge comme ma parole d'origine
 Sourdant du sens des rochers
 (...)
 Je plonge dans la parole ancestrale
 Je dévoile la lumière du caché
 Les mots sont au bout du silence
 J'entends le rythme du salut
 (...)
 Je crie le surgissement de la parole
 J'investis la foi du sens oublié
 En pressant l'au-delà du nectar
 Je bois l'ambrosie du transparent
 (...)
 Instant du jardin à l'herbe rouge
 Ma voix fracture les spasmes
 Je m'enivre d'infini réel
 En prenant la parole d'un tribun
 (...)
 Et le désespoir' Et la douleur ?
 Non ma voix est un fleuve d'amour
 Un torrent de vérité vécue
 À l'ombre de la parole de ma mère
 (...)
 Mes paroles suivent le mouvement.
 De la forme des arbres et de l'herbe
 Tout est permanence de rencontre
 Dans mon poème d'amour
 (...)

³⁰ DOTOLI, *La Voix Lumière*, cit., p. 75.

Ce n'est jamais un processus d'allégorie
 Ma parole est parole d'évidence
 Elle dit les feuilles luisantes
 Du miroir placé au sommet de l'arbre
 (...)

Ma voix me souffle la foi du granit
 Pour habiter le bois de la profondeur
 Le langage ne l'avait jamais pénétré
 Avant le concert de mes paroles
 (...)

Mon existence de somnambule éveillé
 Avance sur la route des paroles
 Ma voix confine à la limite du silence
 Dans l'obscurité qui se fait lumière
 (...)

Je m'évade du réel qui nous emprisonne
 Je m'élanche dans l'audace de l'écriture
 Ma parole élimine le trop-plein
 De ma voix enfin réconciliée
 (...)

Expérience vitale de la parole
 Ma voix marche solitaire
 Pour sauvegarder mon pays
 Par le viatique de la poésie
 (...)

L'éclat de l'or du sens dévoilé
 Inonde les ténèbres de mon âme
 Ma voix est une cathédrale de lumière
 Elle contient la parole du poète

Dans la dernière strophe, l'image de la *parole* engendre la création du couple antithétique *ténèbres* vers la *lumière*, combat imposé par la nature, où le mal s'oppose au bien. Le contraste établi entre ces deux forces créatrices, qui forment la grande polarité cosmique, fait briller la *lumière*. En outre, les vers déchargent l'image de la pureté telle que «l'eau pure des rochers».

C'est dans cette optique que le poète, tel Prométhée, décide de révéler la *lumière* aux hommes qui ne la voit pas. Il le fait en utilisant des verbes qui dévoilent et annoncent une *vérité* cachée.

Verbes	Réurrences	Vers
Affirmer	(1 fois)	«J'affirme le poème de ma voix»
Annoncer	(3 fois)	«J'annonce au monde l'art de la fête» (...) «Venez annonce ma voix cristalline» (...) «Nos voix annoncent le secret du feu».
Chercher	(3 fois)	«Je cherche un dialogue avec Dieu» (...) «Je cherche le sens de la liberté» (...) «Je cherche les réponses les plus intimes»
Comprendre	(1 fois)	«Je comprends le pays de la poésie»
Dégager	(2 fois)	«Je dégage tous les points de l'horizon» (...) «J'ai le plaisir de toujours le dégager»
Dévoiler	(3 fois)	«Je dévoile la lumière du caché» (...) «Ainsi, dévoilé-je l'absolu et l'universel» (...) «L'éclat de l'or du sens dévoilé»
Pénétrer	(3 fois)	«Je pénètre les murs lumière» (...) «Ma voix pénètre mes veines aux racines» (...) «Le langage ne l'avait jamais pénétré»
Percevoir	(2 fois)	«Je perçois la beauté du poème» (...) «Je perçois l'indicible devant moi»
Prophétiser	(1 fois)	«Je prophétise le paradis et l'enfer»
Rayonner	(2 fois)	«Je rayonne le message du jour» (...) «Elle rayonne de réalité mystérieuse»

Résoudre	(1 fois)	«Je résous les théorèmes impossibles»
Révéler	(1 fois)	«Je révèle les signes de la lune»
Transmettre	(1 fois)	«Je transmets l'étonnement de ma vie»
Transmuter	(1 fois)	«Je transmute les valeurs acquises»
Traverser	(1 fois)	«Je traverse le sein de l'écriture»
Voir	(5 fois)	«Je vois un fiacre d'or sur la route» (...) «Je vois la présence de l'insolvable» (...) «Je ne vois pas d'étrangers» (...) «Je ne vois plus de chant obscur» (...) «Je vois le sublime du soleil»

Parmi les verbes suscités, les plus utilisés – «annoncer» (3 fois), «chercher» (3 fois), «dégager» (2 fois), «dévoiler» (3 fois), «pénétrer» (3 fois), «percevoir» (2 fois), «rayonner» (2 fois), «voir» (5 fois) – sont investis d'un halo sémantique et d'une valeur connotative positive qui les mythifient; ils constituent un réservoir de sens, dont le désir est de communiquer la possession de la *vérité* à travers la poésie, d'ailleurs le poète affirme «la vérité de ma voix est celle de mon poème»³¹. À ce propos, Paul Claudel rappelle que la poésie est «l'expression du besoin le plus profond de l'âme, la voix de la joie et de la vie, le devoir de toute la création, celui en qui chaque créature a besoin de toutes les autres»³².

À bien observer aussi, le temps des verbes, dont la plupart marqués au présent de l'indicatif et à la première personne du singulier, renvoie à un parcours intime et spirituel du poète qui le porte «au cœur de la vérité éternelle»³³. Dans ce sens, la *lumière* révèle l'attitude du poète dans son rapport avec Dieu. En fait, la représentation du pronom personnel «je» détermine une quête d'investigation spirituelle, qui, investi d'un pouvoir surnaturel, trahit la connaissance du monde et de «l'univers bleu»³⁴.

³¹ Ivi, p. 24.

³² P. CLAUDEL, *Réflexions sur la poésie*, Folio, Paris 1993, p. 182.

³³ DOTOLI, *La Voix Lumière*, cit., p. 13.

³⁴ Ivi, p. 9.

Les verbes, *affirmer, annoncer, avoir, chercher, comprendre, dégager, dévoiler, être, pénétrer, percevoir, prophétiser, résoudre, révéler, transmettre, transmuter, traverser, voir*, ont une valeur informative, qui retentisse de *connaissance* et attestent une quête de la *lumière* qui aboutit à la *connaissance* et à la *révélation*. Ce qui implique que la possession de la *vérité* entraîne nécessairement la *révélation* de la *connaissance*. Or, la révélation n'est-elle pas le «fait de révéler, de découvrir, ce qui était cachet, secret»³⁵?

Pour Giovanni Dotoli, la *lumière* constitue une expérience de foi qui a pour fondement la *révélation*. Et c'est cette foi chrétienne qui amène le poète à la lecture du monde invisible; il nous révèle que son moi guide sa voix et le relaie à l' impatient désir de voir Dieu:

Le moi guide ma voix et mon idée
 J'ai l'instinct de l'âme musique
 Je pénètre les murs lumière
 Par mes émotions colorées³⁶

À ce propos Jacques Roger rappelle que d'un point de vue théologique, il faut distinguer «la lumière de la Révélation et la lumière naturelle. La première émane de l'Écriture et permet de comprendre les desseins de Dieu sur la nature et sur l'homme, à ceux du moins qu'illumine la grâce de la foi. La seconde réside naturellement en l'homme, sans que son origine soit moins divine pour autant»³⁷:

Vagabond de terres lointaines
 Je mets à la disposition de l'univers
 Le fond de ma révélation
 Et le prestige pur de ma voix³⁸

À la fin de cet exposé nous pouvons affirmer que le titre du recueil *La Voix Lumière*³⁹, qui outre à séduire, à décrire et à révéler le contenu de l'œuvre, enclenche une activité d'interprétation, qui d'une part nous fait recourir à

³⁵ Le Petit Robert en ligne, à la voix, *révélation*.

³⁶ DOTOLI, *La Voix Lumière*, cit., p. 16.

³⁷ J. ROGER, *La lumière et les lumières*, in «Cahiers de l'Association internationale des études françaises», n. 20, 1968, p. 168.

³⁸ DOTOLI, *La Voix Lumière*, cit., p. 23.

³⁹ Ivi, p. 8.

l'imaginaire et d'autre part éprouver la sensation d'entrer immédiatement dans l'univers et la pensée du poète. Les liens qui unissent le poème *Voix du poète* – premier poème du recueil – et le titre du volume sont très forts; ils impliquent le poème, le lecteur et la pensée du poète qui, dirigé vers la quête de la *lumière*, a «la sensation d'un esprit divin» qui le guide «la lanterne magique à la main». Ainsi, le titre transporte l'esprit du lecteur dans «le mystère du royaume», laissant concevoir l'existence d'un monde divin dont *Voix du poète* exprimera «l'alchimie du mystère». Guidé par la *lumière* et le pouvoir des mots, le poète Giovanni Dotoli tisse une toile qui le porte à une illumination, grâce à sa «voix qui confine à la limite du silence»⁴⁰, «dans l'obscurité qui se fait lumière»⁴¹ et l'éloigne de la lueur terrifiante des ténèbres lorsque «l'éclat de l'or du sens dévoilé»⁴², «inonde les ténèbres de son âme»⁴³. C'est ainsi que, cette *lumière* inspire son âme et se dégage de l'ombre devenant lumineuse et que les mots deviennent la dénudation de la lumière, car «la langue est la voix de Dieu»⁴⁴, la lumière «est le fruit de l'expérience»⁴⁵ et l'«émanation de l'absolu»⁴⁶. À ce point, il est clair que la *lumière* confère au poète un caractère divin, à savoir l'immortalité.

C'est dans cette optique que l'emploi métaphorique du titre du recueil *La Voix Lumière* libère le sens d'un destin illuminé par la *voix* qui devient un élément porteur d'une charge onirique, apte à provoquer une *révélation*. Nous avons observé un sens d'*illumination* mais aussi de *connaissances* perçues par intuition directe où *voix* et *lumière* sont intimement liées. La *voix* se pose comme le fil d'Ariane entre le poète qui laisse émerger son intimité la plus secrète et son univers imaginaire. Elle devient le témoin de ses émois, du premier cri jusqu'à la fin de son dernier souffle qui finit par retentir comme un son. Jacques Derrida ajoute qu'«il y a une voix de l'âme et une voix du corps: "la conscience est la voix de l'âme, les passions sont la voix du corps"»⁴⁷.

⁴⁰ Ivi, p. 27.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² Ivi, p. 30.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ Ivi, p. 91.

⁴⁵ ROGER, *La lumière et les lumières*, cit., p. 170.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ J. DERRIDA, *De la grammatologie*, Éditions de Minuit, Paris 2014, consultable en ligne, à la page: https://books.google.it/books?id=2ZFSCwAAQBAJ&dq=jacques+derrida+de+la+grammatologie&hl=it&source=gbs_navlinks_s (dernière consultation décembre 2019).